

LA POSTA IN GIOCO

L'alchimia era un'arte misteriosa, che pretendeva di fabbricare l'oro con la trasformazione di metalli vili. Leggendo i comunicati di CISL FPS e UIL PA di questi giorni si ha l'impressione di trovarsi di fronte a degli emuli di quell'antica arte. Assistiamo divertiti/ infastiditi ai loro tentativi dialettici volti a dimostrare che il protocollo siglato il 30 ottobre è un buon accordo, ed è quanto i lavoratori chiedevano.

I lavoratori hanno letto il protocollo e hanno capito che **l'aumento contrattuale è di circa 40 euro netti per il biennio 2008/2009** e che oltre ad impegni futuri non c'è altro: "il Governo *si impegna a recuperare oltre alle risorse relative al taglio dei fondi unici di amministrazione, anche le risorse derivanti dalla disapplicazione di leggi per l'anno 2009 cui all'art 67, comma 2 del D.L.112/2008(COMMA 165)*". Queste risorse sono state decurtate, insieme a quelle della scuola, dell'università e degli altri settori pubblici, **per finanziare esclusivamente le banche e le imprese**. Questi tagli sono strutturali nel piano economico di Tremonti ed è il motivo per cui manca la sua firma nel **protocollo siglato il 30 ottobre, anche se la "UIL PA insiste nell'affermare il contrario ed invita i lavoratori a leggere il Protocollo "al fine di fare chiarezza" (vedi UIL informa del 4 novembre)**".

Abbiamo sempre sostenuto che un contratto, di lavoro o di altro tipo, debba essere chiaro in tutte le sue parti; la parola "**impegno**" non è giuridicamente vincolante, fa parte della categoria degli intenti, del fine che ci si propone di raggiungere e a cui tende l'azione e il desiderio. Rendere esigibile un desiderio è difficile, rientra nella sfera della soggettività umana, quindi sottoposta agli umori e capricci del Deus ex machina di turno.

La UIL PA ha raggiunto l'assurdo quando, convinta della bontà delle sue argomentazioni, ha promosso un referendum on line, invitando i lavoratori ad esprimere un giudizio sul **protocollo d'intesa**, ed il risultato è sorprendente: al quesito " *quale pensi sia la giusta risposta per manifestare il nostro dissenso alle politiche punitive di Brunetta e Tremonti*" le risposte sono state

- | | |
|--|--------|
| A) sciopero generale : | 62.71% |
| B) proseguire lo stato di agitazione : | 24.14% |
| C) sensibilizzare i cittadini : | 13,69% |

Se la matematica non è un'opinione, l'86,31% boccia il protocollo siglato e chiede alla UIL di continuare la mobilitazione fino alla proclamazione dello sciopero generale (62,71%).

E' la dimostrazione che la pazienza dei lavoratori sta per terminare, che ogni luogo, la piazza vera o quella virtuale, è buono per gridare e manifestare il proprio dissenso nei confronti di un Governo arrogante, insensibile alle ragioni delle lavoratrici e dei lavoratori, e che umilia la loro dignità e ne offende la professionalità. Tremonti con il D.L. 112 aveva tracciato il percorso, con il protocollo Brunetta si è ribadito chi dovrà pagare i costi della crisi: **i lavoratori dipendenti**. Se questo obiettivo è condiviso dalla CISL FPS e dalla UIL PA, chiediamo perché abbiano affermato nel COMUNICATO UNITARIO del 3 luglio u.s. che:

" Il D.L. 112/2008 interviene in modo devastante sui nostri stipendi (irrisorio stanziamento per il rinnovo del CCNL), sul salario accessorio (tagli al comma 165, alla quota incentivante, ai fondi di produttività), sulle condizioni lavorative e sulle prospettive di carriera (riduzione delle dotazioni organiche, blocco delle assunzioni e delle procedure interne), sul salario in caso di malattia, con l'introduzione di norme anacronistiche e dal carattere punitivo e criminalizzante (visite mediche e fasce di reperibilità).

Lo fa in modo unilaterale, utilizzando tra l'altro lo strumento del Decreto Legge e probabilmente del voto di fiducia all'atto della conversione, per soffocare ogni possibile discussione parlamentare, ed evitare qualsivoglia confronto con il sindacato ed i lavoratori".

La crisi economica sta manifestando giorno dopo giorno i suoi effetti drammatici, con l' aumento della disoccupazione, della cassa integrazione, con la diminuzione delle tutele sociali, la limitazione dei diritti e la decurtazione salariale. La strada intrapresa dalla CISL e dalla UIL non risolve questi problemi, non dà risposte in termini di recupero del potere d'acquisto degli stipendi, non sostiene la domanda, non rilancia con forza la lotta all'evasione e all'elusione fiscale e non affronta il drammatico nodo della stabilizzazione dei lavoratori precari.

La massiccia adesione agli scioperi indetti dalla CGIL FP e le piazze gremitte sono la dimostrazione che i lavoratori hanno capito qual è la posta in gioco: il loro futuro e quello dei loro figli.

Roma 7 novembre 2008

**p. FP CGIL Nazionale
Agenzia delle Entrate
Luciano Boldorini**